L’obiettivo principale della mia relazione finale è di far comprendere il significato del concetto di economia circolare e dei pilastri portanti che la contraddistinguono allo scopo di dare un contributo positivo al futuro dell’umanità e dell’intero Pianeta.

Ho concentrato la mia analisi sulla ricerca di una via di uscita, presentando anzitutto i contributi teorici che stanno alla base di un nuovo paradigma: quello dell’Economia Circolare. Ho poi proseguito il mio lavoro cercando di dare un contributo concreto al tema e perciò ho effettuato lo stage presso “AmbienteParco Impresa Sociale S.r.l.”, un Parco Scientifico dedicato alla sostenibilità ambientale situato nel centro di Brescia. Dal mio stage trae origine anche il caso aziendale virtuoso di Economia Circolare che analizzo nella presente relazione finale: il riutilizzo degli pneumatici operato dalla società consortile “Ecopneus”.

Nell’epoca attuale, infatti, a 65 milioni di anni dalla scomparsa dei dinosauri, gli scienziati ritengono che la Terra stia vivendo una nuova estinzione di massa, la sesta nella sua storia, questa volta causata dall’uomo e proprio quest’ultimo sarà una delle vittime se non verranno prese le misure ed i comportamenti adeguati.

Sul nostro Pianeta, infatti, le risorse si stanno esaurendo, i rifiuti si stanno accumulando, la temperatura della terra sta aumentando, fenomeni fino a poco tempo fa impensabili a certe latitudini sono divenuti, invece, minacce concrete, reali, sintomi che ormai qualcosa sul nostro Pianeta non funge più come dovrebbe.

I dati allarmanti e drammatici sopra elencati permettono di comprendere l’importanza del problema e, quindi, di un pronto intervento e cambiamento da parte dell’uomo.

Il lavoro è stato suddiviso in quattro capitoli.

Nel capitolo iniziale viene effettuato un confronto tra i processi della vita ed i processi economici, analizzato il passaggio da una contabilità monetaria ad una contabilità naturale ed analizzati i principali indicatori della qualità dei beni e dei servizi.

Nel secondo capitolo, dapprima, viene spiegato il concetto di bioeconomia, un’economia che impiega le risorse biologiche, provenienti dalla terra e dal mare, come input per la produzione energetica, industriale, alimentare e mangimistica. Successivamente, si ricercano, negli scritti dell’economista che per primo ha coniato il termine “bioeconomia”, Nicholas Georgescu-Roegen, le basi fondamentali di un pensiero in grado di accordare economia ed ecologia per poi, infine, esaminare la bioeconomia nel contesto attuale in Italia, in Europa e nel mondo.

Il concetto di economia circolare viene espresso come passaggio da un modello caratterizzato dal “produrre, consumare e buttare” ad un modello virtuoso caratterizzato dal “produrre, consumare, buttare e riciclare”. Tale concetto viene affrontato nel terzo capitolo attraverso la descrizione dei suoi cinque pilastri portanti oltre all’analisi dell’economia circolare nel contesto europeo ed italiano.

Successivamente sono analizzati gli indicatori fondamentali dell’economia circolare italiana, cioè:

1. **il tasso di produttività nell’uso delle risorse** (quanti euro di Pil si producono per ogni chilogrammo di materia consumata);
2. **il tasso di circolarità della materia nell’economia** (quante materie seconde impieghiamo sul totale dei consumi di materia);
3. **il tasso di riciclo dei rifiuti** (quanti rifiuti, urbani e non urbani, inclusi l’import e l’export, avviamo a riciclo internamente).

Il quarto capitolo è riservato all’analisi della società consortile Ecopneus costituita dai maggiori produttori di pneumatici in Italia. La *mission* di Ecopneus è garantire che, ogni anno, circa 250000 tonnellate di pneumatici fuori uso vengano raccolti e trattati per ricavarne principalmente granuli e polverino di gomma riciclata: materiali utilizzati, poi, per la realizzazione di campi da gioco, pavimentazioni sportive, superfici per l’equitazione, isolanti acustici, asfalto, ecc..

I benefici derivanti dall’attività di Ecopneus si materializzano dal punto di vista ambientale ed economico.

I benefici ambientali sono espressi tramite i concetti di *Carbon Footprint*, *Material Footprint* e *Water footprint.*

Dal punto di vista economico, invece, c’è stato un risparmio di 142 milioni di euro sulle importazioni di materie prime vergini dall’estero, sostituite dai materiali recuperati dai PFU gestiti ed un valore economico generato dai contenuti ambientali pari a 65,3 milioni di euro oltre ad un avanzo di gestione economica di oltre 2,6 milioni di euro.

Un cambiamento da parte dell’umanità è necessario e doveroso e deve essere effettuato il prima possibile. Tuttavia, sono presenti alcune criticità che devono essere superate per migliorare la situazione attuale ed auspicarci un futuro migliore per le nuove generazioni.

In primo luogo, i prodotti realizzati rispettando i principi dell’economia circolare hanno un costo superiore rispetto ai prodotti comuni. Bisognerebbe, quindi, ridurne i costi in modo da renderli alla portata di tutti ad esempio attraverso la creazione di un differenziale di tassazione tra i prodotti “sostenibili” e “non sostenibili”, in relazione alle peculiarità del prodotto e del processo produttivo, anche agendo sulle aliquote IVA.

Bisognerebbe, inoltre, ideare ed applicare sui prodotti “circolari” delle etichette che comunichino in modo efficace al consumatore l’impiego dei principi dell’economia circolare nella realizzazione del prodotto in quanto spesso i consumatori non sanno distinguere tra questi prodotti e quelli “comuni”.

In più, per favorire l’incremento dei tassi di riciclo da parte dei consumatori sarebbero opportune entrate fiscali ottenute tassando i cittadini in base ai loro impatti ambientali. Un esempio è fornito dal modello “pay-as-you-throw” dove ai cittadini viene addebitata una tariffa in base alla quantità di rifiuti che presentano ad ogni contenitore della spazzatura, come già avviene nella città di Treviso.

Inoltre, per promuovere l’impiego dell’economia circolare è doveroso puntare sulle agevolazioni fiscali per rendere maggiormente partecipi le aziende. Ad esempio, si potrebbe pensare di attuare una manovra fiscale che sposti una parte del carico fiscale dal fattore lavoro alle risorse non rinnovabili.

Un altro strumento vantaggioso per le imprese sarebbe la creazione di fondi di investimento *impact investment* al fine di incoraggiare un modello di finanza che possa incentivare un impatto sociale positivo.

Fin tanto che i prodotti circolari saranno più costosi e/o meno efficienti della loro alternativa tradizionale, il paradigma dell’economia circolare non potrà diventare dominante. Risulta quindi cruciale il quadro normativo e l’incentivazione fiscale che dovranno accompagnare e sostenere la rivoluzione culturale-ambientale che sta alla base dall’Economia Circolare.

Per cercare di salvare il nostro Pianeta da un punto di non ritorno ormai sempre più vicino, una realtà non più confinabile negli studi di scienziati catastrofistici, è necessario passare da un modello economico lineare ad uno circolare al fine di far diventare il rifiuto e l’inutilizzato un vantaggio economico, sociale e ambientale. Per raggiungere tale obiettivo, è necessario, quindi, un impegno coordinato ed energico da parte della società per gestire al meglio la nostra relazione con il sistema Terra considerato anche che l’umanità è un elemento inserito ed interconnesso con tale sistema e, quindi, l’economia circolare è la strada giusta.